



© Mona Boitière

MARIANNE COSTA E LA VIA DEI TAROCCHI

Un aspetto fondamentale nell'opera jodorowskyana è la lettura dei Tarocchi. Gli Arcani Maggiori e i loro simboli immortali ricorrono praticamente ovunque nei film e nei libri del creativo cileno, che ne fa degli imprescindibili tasselli per facilitare la comprensione della nostra interiorità. Del celebre mazzo divinatorio ho avuto l'onore di parlare con una delle sue più grandi conoscitrici, che proprio con Jodorowsky ha condiviso un'importante parte del proprio cammino. Sto parlando dell'eccentrica **Marianne Costa**, poetessa, scrittrice, attrice, cantante, traduttrice e relatrice francese. Per voi la sua intervista esclusiva:

D: Molti pensano ai Tarocchi come a una pratica "divinatoria", cioè finalizzata a predire eventi futuri. In realtà essi sono molto altro e molto di più, dico bene?

R: Predire il futuro è un'impresa assurda: nulla ci permette di pensare che il futuro sia già scritto, e se anche lo fosse, avremmo bisogno di un livello di coscienza estremamente elevato per poter recepire l'informazione senza appello del nostro avvenire. In realtà, quando una persona pone un quesito sul futuro, essa segnala la propria paura, la sua speranza, la sua incertezza... È là che il Tarocco interviene, per mettere in luce queste emozioni, chiarificare la situazione, comprendere gli elementi del passato che ci condizionano, forse per offrirci l'accesso a delle risorse insospettabili. D'altro canto, se per "divinazione" intendiamo invece lo sviluppo dell'intuizione, una chiarezza acuita per discernere dei fattori (psicologici o di altra natura) all'opera

dietro una certa situazione, allora sì, da questo punto di vista i Tarocchi sono una pratica divinatoria. Per esempio, una persona viene per risolvere un blocco nel suo ambiente professionale, e le carte permettono di risalire a suoi vecchi conflitti famigliari (magari il senso di inferiorità tra fratelli e sorelle...). I Tarocchi permettono allora di "divinare" (o di svelare) degli elementi del passato che manipolano inconsciamente la situazione attuale. Il passato agisce sull'avvenire, condiziona gran parte delle nostre azioni e delle nostre credenze.

D: In cosa consistono le principali "novità" portate da Jodorowsky nel campo della lettura dei Tarocchi rispetto a quanto esisteva precedentemente?

R: Ha elevato il Tarocco al rango di un'arte e l'ha riconnesso con le fondamenta della saggezza giudeo-cristiana (e musulmana) in cui affonda le sue radici. Sapete che già nel sedicesimo secolo, quando il Tarocco non era che un gioco, dei commentatori già s'interrogavano sul senso morale e simbolico delle carte? Jodorowsky ha studiato il Tarocco senza assoggettarlo a dei sistemi esteriori (né astrologia, né cabala, ecc...) bensì appoggiandosi sulla sua struttura intrinseca, che ci ha reso accessibile. Una coerenza numerologica e simbolica perfettamente orchestrata.

D: Cosa ti ha spinto a collaborare con lui?

R: È la Vita che ha deciso. È sempre lei che decide! Noi non facciamo che obbedire, volenti o nolenti, come disse Epitteto: "I destini accompagnano quelli che li accettano e trascianno quelli che li rifiutano". Nel 1997 uscivamo entrambi da una profonda crisi esistenziale. Ci siamo incontrati e abbiamo formato un'improbabile coppia (avevamo trentasette anni di differenza d'età), che comunque è durata nove anni. Sono subito stata appassionata e convinta dai suoi insegnamenti sui Tarocchi. Avevo una formazione universitaria ed esperienza nell'editoria. "La Via dei Tarocchi" (uscito nel 2004) è stato il nostro primo "bebè". Due anni più tardi ci siamo separati e Alejandro ha incontrato la sua attuale sposa, ma noi due abbia-



mo continuato a collaborare fino al 2011, tenuto più di cinquanta seminari insieme e scritto il libro "Metagenealogia" (2010), che studia i meccanismi della psiche transgenerazionale. Questa avventura è durata quindi anni in totale... Una bella fetta di vita per la quale nutro molta gratitudine.

D: Se dovessi paragonare Jodorowsky e te stessa a due personaggi degli Arcani

Maggiori, a quali carte penseresti?

R: Alejandro ha sempre detto che noi siamo la totalità dei Tarocchi, la totalità dello Zodiaco, ecc... in altre parole, malgrado i nostri tratti caratteriali, non possiamo limitarci a un solo archetipo. Non posso parlare per lui, ma mi sembra logico dire che lui sarebbe il famoso mazzo di Tarocchi "Jodorowsky-Camoin", quello che lui ha restaurato nel 1997. Quanto a me... In questo momento mi appassiono ai Tarocchi storici, e sono particolarmente meravigliata dal mazzo di Pierre Madenié (1709), il primo esemplare che ci sia pervenuto dei Tarocchi di Marsiglia di cui un esemplare unico è conservato al Museo di Zurigo. Certi Tarocchi hanno un'aura di bontà e saggezza incomparabili, e questo si deve sia alla qualità del disegno sia, amo credere, alla persona del maestro che li ha concepiti.

D: Per aiutare meglio i lettori ad avvicinare il concetto di "Metagenealogia", te la senti di raccontarci un aneddoto riguardante la tua famiglia, il tuo albero genealogico, la cui analisi ti ha portata a capire meglio te stessa e di conseguenza a vivere meglio?

R: Quand'ero una ragazzina, avevo sempre l'impressione che il ragazzo di cui ero innamorata rischiasse di morire. Studiando l'albero genealogico mi sono resa conto che tre delle mie bisnonne fossero rimaste vedove molto giovani, e che mia nonna paterna avesse perso il suo primo marito in un incidente d'auto appena due anni dopo il matrimonio. La somma di questi lutti aveva in qualche modo investito la mia vita di donna, mi portavo dietro delle emozioni e delle credenze che non mi appartenevano realmente. Questa realizzazione ha cambiato molte cose nella mia esistenza e mi ha mostrato fino a che punto il nostro inconscio famigliare sia marcato da una logica di ripetizione sistematica. ■